

Sintesi dei tre gruppi di lavoro della Commissione CEC per la PSL

(E' il frutto del confronto che si è realizzato tra i componenti la Commissione nel corso degli ultimi tre anni e anche di quello operato, con lo stile della pastorale integrata, nel Convegno Caritas-PSL *“Col sudore della tua fronte”* tenutosi a Falerna 30-31 gennaio 2009. Si sono tenute presenti le linee programmatiche che ci hanno impegnato sulle seguenti problematiche:

“ANALISI E PROPOSTE PER IL LAVORO IN CALABRIA” - “INIZIATIVE STRATEGICHE PER APPRENDERE ED OPERARE CAMBIAMENTO” - “PASTORALE INTEGRATA PER LA DIGNITA' DEL LAVORO UMANO”.)

LE MOTIVAZIONI DEL NOSTRO ANDARE

Scrivendo Paolo VI nella lettera apostolica *Octogesima adveniens*: *«Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente la situazione del loro paese, chiarirla alla luce delle parole immutabili del vangelo, attingere principi di riflessione, criteri di giudizio e direttive di azione nell'insegnamento sociale della Chiesa [...]. Spetta alle comunità cristiane individuare, con l'assistenza dello Spirito Santo – in comunione coi vescovi responsabili, e in dialogo con gli altri fratelli cristiani e con tutti gli uomini di buona volontà – le scelte e gli impegni che conviene prendere per operare le trasformazioni sociali, politiche ed economiche che si palesano urgenti e necessarie in molti casi».*

Tutto ciò richiede il coinvolgimento di tutte le realtà ecclesiali nel loro insieme, delle associazioni, delle aggregazioni ecclesiali capaci di farsi carico dei problemi e dei bisogni quotidiani delle persone. Si richiede, insomma, un lavoro di pastorale integrata e di comunione, che metta in moto tutte le energie, spesso latenti nelle nostre comunità

UNA REALTÀ CHE CI INTERPELLA

Mancano in Calabria iniziative di grande respiro e intraprendenza. Ancora, infatti, è molto presente il costume della raccomandazione, l'aspirazione al posto pubblico e al posto fisso. I giovani rifiutano alcuni lavori considerati umili e pesanti come i lavori agricoli. È molto diffuso il lavoro nero e precario. Molti giovani rifiutano l'idea di dover emigrare, ma è anche carente lo spirito d'iniziativa e il coraggio di mettersi in gioco con impegno e costanza. Sono scomparsi i lavoratori artigiani e le tante botteghe che, per secoli, hanno segnato la crescita economica e sociale dei nostri comuni. Vi è una difficoltà d'informazione all'interno delle comunità ecclesiali, ma ancora si attribuisce una scarsa importanza nella pastorale alle tematiche sociali e del lavoro. Non sempre queste tematiche sono presenti nella liturgia, nella predicazione e nella catechesi.

Registriamo anche una perdita di dignità dell'uomo costretto a cercare un lavoro. Bene si esprime in un passaggio *l'Instrumentum laboris* in preparazione al Convegno ecclesiale regionale: *«è proprio nel lavoro in quanto tale, nello stile di comunione che esso può suscitare, come nei drammi che esso può generare che le nostre Chiese possono e devono rendersi presenti, soprattutto in questa terra di Calabria, dove alcune piaghe sono cancerose».*

Le principali cause che continuano a penalizzare e a frenare lo sviluppo in Calabria sono:

- sistema burocratico; - sistema creditizio; - illegalità diffusa; - condizionamento offerte di lavoro; - debolezza strutturale delle organizzazioni professionali e di categoria e deficit nei servizi; - carenze infrastrutturali del territorio calabrese; - sistema politico e potere di gestione; - sistema sanitario e sociale.

UNA DIREZIONE POSSIBILE

E' stato fatto notare che le iniziative in atto e i documenti fin qui prodotti dalla CEC non sempre riescono a passare nel vissuto delle comunità parrocchiali per diventare segno di vicinanza quotidiana alle tante sofferenze e ai tanti problemi sociali della gente di Calabria.

Da questa constatazione sono nate le proposte che seguono.

Vanno maggiormente confortati e promossi in modo insistente gli aspetti della comunione, della fraternità, dell'accoglienza, dell'apertura agli altri, fondati sulla centralità della persona e sulla valorizzazione dei rapporti umani.

Vi è la necessità di un percorso che aiuti le comunità ecclesiali calabresi a puntare a una pastorale integrata che guardi alla persona e alla comunità nel loro insieme, cioè in tutti gli aspetti della vita, di cui il lavoro è una componente fondamentale, come da tantissimi anni insegna la Dottrina sociale della Chiesa.

È necessaria una liturgia che apra il cuore alla solidarietà e una catechesi che formi in profondità le coscienze per aprirle a una coraggiosa testimonianza cristiana.

E' auspicabile una maggiore promozione del Progetto Policoro, poiché, come è emerso durante il convegno, non è adeguatamente conosciuto nelle comunità calabresi.

E' necessario coinvolgere tutte le agenzie educative per far sì che vi siano dei processi educativi condivisi, rivolti al bene comune e non verso l'interesse particolare.

La base di formazione alla cittadinanza attiva può trarre spunto dal Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, pertanto tutte le Diocesi dovrebbero istituire dei percorsi formativi coerenti con le caratteristiche del territorio.

UN ORIZZONTE DA SCOPRIRE

Vi sono le esperienze positive di imprenditorialità giovanile nate nel contesto del Progetto Policoro e da altre esperienze ecclesiali. Sono state ricordate le tante cooperative nate nella locride, la Cooperativa Valle del Marro di Libera terra, le iniziative nel campo del turismo e dei servizi, il reinserimento nella società di ex detenuti con progetti mirati, le botteghe del commercio equo e solidale, alcune iniziative dei Vescovi della Calabria, che, singolarmente o come Conferenza episcopale, diverse volte sono intervenuti sulle problematiche sociali della nostra regione.

Vi sono le esperienze molto positive di vicinanza e di sostegno da parte della Caritas, della pastorale giovanile e della pastorale sociale, che andrebbero meglio conosciute e diffuse su tutto il territorio regionale. Sono segnali molto importanti che incoraggiano e accendono la speranza, specialmente nei giovani.

UN METODO E UNA STRATEGIA

Si rende necessaria un'adeguata progettazione pastorale stilata secondo il metodo pastorale del discernimento: vedere, valutare e agire, passando dalla vita al Vangelo e dal Vangelo alla vita.

Sono state indicate anche concrete modalità pastorali più rispondenti alle esigenze dei giovani disoccupati e lavoratori, come per esempio la scelta di orari a loro più confacenti per gli incontri. È stata indicata anche la "pastorale di strada", come una modalità di vicinanza ai giovani più marginali, che, molto spesso sono anche quelli più lontani dai circuiti ecclesiali

Il progetto Policoro e altre opere hanno dato speranza ma ora, questi segni, hanno bisogno di cura ed accompagnamento.

In riferimento al problema cronicizzato della disoccupazione giovanile occorre continuare a supportare le esperienze positive.

In sintesi le proposte che si avanzano sono le seguenti:

- * Intervenire presso le agenzie formative affinché, nella formazione delle competenze, si tenga conto delle richieste espresse dal mondo produttivo e determinate dalla concreta utilizzazione delle risorse naturali e culturali del territorio.
- * Promuovere sul territorio delle attività divulgative che evidenzino il bene che c'è coinvolgendo in partenariato le organizzazioni e le associazioni che rappresentano il mondo cattolico.
- * Nel Convegno Regionale Ecclesiale di ottobre promuovere e coinvolgere le realtà nate dal Progetto Policoro ed altre realtà imprenditoriali, con degli spazi espositivi e le testimonianze degli imprenditori presenti.
- * Sollecitare una politica fiscale più equa a favore delle nuove iniziative imprenditoriali e delle numerose microimprese attive.
- * Promuovere reciprocità e gemellaggi con giovani che risiedono al Nord; tale iniziativa è senz'altro importante per i giovani che frequentano gli ultimi anni delle scuole superiori, in particolare quelle tecniche.
- * Promuovere le associazioni di volontariato, al fine di favorire la formazione della cultura del servizio e nuove attività lavorative nel terzo settore.
- * Promuovere la Fondazione S. Bruno e sostenerla nella stipula di protocolli d'intesa anche con le numerose Banche di Credito Cooperativo, affinché possa incrementare la sua attività di sostegno solidale.
- * Procedere alla ricognizione del patrimonio immobiliare delle diocesi per dare la possibilità di valorizzarlo, favorire la formazione di imprese, anche per rendere più redditivo tale patrimonio.
- * Promuovere le attività svolte dall'Opera Calabrese Pellegrinaggi, compresa la creazione di nuove opportunità con percorsi di formazione rivolti, ad esempio, alla preparazione di giovani per svolgere il lavoro di guida turistica ad indirizzo storico-religioso.
- * Promuovere un marchio etico dei prodotti tipici del territorio.
- * Creare un osservatorio regionale del lavoro con la partecipazione di tutte le realtà operanti sul territorio, (organizzazioni di categoria, sindacati, associazioni ecc.) per monitorare e verificare le esigenze espresse dalla società e concertare insieme le necessarie azioni operative e non praticare più le numerose e dispersive azioni individuali. (Favorire azioni in materia di tutela sociale e di sicurezza sul lavoro).
- * Sollecitare le autorità competenti alla revisione della normativa in materia d'immigrazione, per semplificare gli adempimenti e gli oneri per la contribuzione previdenziale. Questo è un impegno dovuto anche per le tante vocazioni sacerdotali extracomunitarie di cui la Chiesa calabrese è ricca.
- * Sollecitare, nelle dovute sedi, l'applicazione della legge n. 23/2003 e quindi la redazione dei Piani di Zona per migliorare il servizio socio-sanitario.

Si propone di valorizzare le diverse forme di assistenza alle persone e si evidenzia in particolare la sperimentazione già in corso nella Diocesi di Locri, dove si attuano dei percorsi formativi per gli operatori e dove sono accompagnati per la costituzione di cooperative di servizi.

Il percorso di sperimentazione è iniziato dalla raccolta dei bisogni registrati al centro d'ascolto, che ha indirizzato la formazione dei partecipanti e quindi la costituzione della forma associativa. In sintesi, l'esperienza può essere trasferita in altre realtà, ovviamente dopo il monitoraggio dei bisogni e delle risorse umane presenti sul territorio. La formazione dovrà favorire le forme di aggregazione e quindi la costituzione di microimprese.

Si propone, inoltre, di valorizzare il c.d. fondo di rotazione che la Diocesi di San Marco Argentano-Sclea ha da diversi anni adottato in seno al Progetto Policoro. Detto fondo, garantisce la possibilità alle piccole imprese, nate come gesto concreto nell'ambito dello stesso Progetto, di avere subito a disposizione una somma da utilizzare per l'avvio delle attività. Ciò, a ulteriore conferma di quanto sia indispensabile ed urgente insistere sulla necessità del potenziamento del microcredito a livello regionale finalizzato anche all'avvio delle piccole imprese.

PER OPERARE UN CAMBIAMENTO

Le proposte sono riconducibili a tre grosse linee d'intervento:

A. l'educazione - B. la comunicazione - C. le reti

A. L'educazione: è la vera grande questione della nostra regione. Manca un'educazione al lavoro a tutti i livelli: giovani e adulti.

1. educazione all'autoimprenditorialità (educazione dei giovani al lavoro);
2. educazione di chi già lavora, soprattutto dei dipendenti della pubblica amministrazione (educazione al servizio e al bene comune) questo deve riguardare anche gli apparati amministrativi delle diocesi;
3. educazione degli imprenditori (soprattutto nelle aree in cui è forte lo sfruttamento dei lavoratori, in particolar modo degli immigrati);
4. educazione degli amministratori-politici (alla buona spesa, alla spesa totale, al finanziamento di progetti medio-piccoli e non delle cattedrali nel deserto, come spesso accade);

Possiamo dire che occorre una nuova evangelizzazione al lavoro; le scuole di dottrina sociale delle varie diocesi possono pensare a delle iniziative specifiche?

Operativamente:

- ciclo di seminari nelle varie diocesi con testimonianze di realtà lavorative positive della nostra terra, (i soggetti dell'azione: la Pastorale Sociale e del lavoro, il progetto Policoro, la Caritas in un'azione coordinata);
- orientamento al lavoro nelle scuole, per le quinte classi degli Istituti superiori, (i soggetti dell'azione: il progetto Policoro, i centri per l'impiego, informa giovani, i sindacati, istituzioni in un'azione coordinata);
- istituzione di borse lavoro: proposte di esperienze lavorative concrete nei periodi estivi per gli studenti delle scuole superiori da svolgersi presso le aziende che lavorano nella nostra regione. Le borse lavoro potrebbero farsi anche per il post diploma o per il post laurea (per imparare, per specializzarsi). Richiesta ufficiale alla regione con la stessa procedura delle borse di studio. I soggetti attuatori dell'azione: Pastorale sociale del lavoro, pastorale giovanile.

Istituzione di un centro di formazione per l'artigianato (una scuola dove è possibile imparare i mestieri, o dove è possibile imparare l'eccellenza nel proprio lavoro).

Obiettivo delle azioni: sostegno alla capacità delle persone di rispondere al proprio bisogno e non sostituirsi a loro, perché saremmo più poveri, questa è la vera povertà impedire alle persone di esprimere le proprie capacità, anzi possiamo parlare di miseria, in sintesi occorre un processo di attivazione dell'io perché altrimenti le risorse non esistono. Solo l'uomo è in grado di attribuire valore alle cose, solo così le cose esistono.

B. La comunicazione: l'altro grande problema della realtà ecclesiale regionale è che non esiste la circolarità dell'informazione. Nella nostra regione le realtà positive ci sono e vanno fatte conoscere attraverso i vari strumenti: da quello cartaceo al Web (internet, blog, radioweb).

Sarebbe necessario un singolo foglio stampato dove raccontare le esperienze lavorative positive e dare dei riferimenti per il lavoro (i bandi, le istituzioni ecc.).

Operativamente: esistono già dei giornali diocesani, magari è ora di pensarne uno per tutte le diocesi? Oppure dentro i giornali diocesani inserire un foglio che parli di lavoro? All'interno dei portali delle diocesi è possibile dedicare uno spazio al lavoro?

Obiettivo: far circolare a livello ecclesiale il positivo e cosa si muove all'interno delle nostre chiese, ma anche arrivare a tutti. Un foglio cartaceo è facilmente estraibile può essere distribuito mensilmente nelle scuole, nelle università ecc. Nessuno racconta il positivo: riaccendiamo la speranza, indicando dove guardare.

C. Reti

- promuovere una rete di aziende, di realtà lavorative impegnate nella testimonianza di un lavoro possibile in questa terra.

Obiettivo: confronto tra le realtà produttive e farle uscire dall'isolamento.

- lavoro in rete: reciprocità e collaborazione. Ad alcuni livelli tentare di aggregare la produzione soprattutto per le realtà artigianali;

- mostra mercato: una volta all'anno far ritrovare le aziende nate dentro i percorsi delle nostre proposte;

- rete dei musei diocesani per ampliare il lavoro, ampliando i servizi offerti.

Operativamente: **osservatorio regionale del lavoro** (i soggetti coinvolti: pastorale sociale e del lavoro, progetto Policoro, pastorale giovanile, caritas). L'osservatorio presuppone un'emanazione giuridica da parte della Conferenza Episcopale Calabrese e l'attribuzione di fondi per poter operare. L'osservatorio potrebbe essere lo strumento per la realizzazione di quanto indicato sopra. Ma rappresenterebbe la possibilità di un confronto e di assistenza tecnica, realizza le reti.

Nota bene:

Una riflessione va fatta sui beni immobili (terreni, fabbricati...) delle diocesi, degli enti pubblici e dei privati che versano in stato di abbandono, quelli confiscati alla mafia.

Sarebbe necessario procedere alla mappatura di questi beni e in base ai vincoli degli stessi procedere alla presentazione di progetti a vari livelli:

- turismo (ospitalità, fruizione dei beni culturali, enogastronomia ecc.);

- agricoltura (ospitalità, agroalimentare) artigianato;

- terzo settore.

L'osservatorio potrebbe essere il soggetto in grado di fare questa operazione.

E' necessario fare un accordo complessivo da parte della CEC con la sovrintendenza ai beni culturali (livello regionale e livello nazionale) per sciogliere alcuni nodi sulle questioni burocratiche rallentanti l'operatività.